



22110147



**ITALIAN A1 – STANDARD LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN A1 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO A1 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1**

Wednesday 11 May 2011 (morning)  
Mercredi 11 mai 2011 (matin)  
Miércoles 11 de mayo de 2011 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

---

**INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only. It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

**INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire sur un seul des passages. Le commentaire ne doit pas nécessairement répondre aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le désirez.

**INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento. No es obligatorio responder directamente a las preguntas que se ofrecen a modo de guía. Sin embargo, puede usarlas si lo desea.

Scrivi un commento su **uno** dei passi seguenti:

1.

Dalla stazione Nord\* si rovesciano in città gli operai e gli impiegati che hanno trovato rifugio nei paesi vicini. Per tutte le strade e tutti i viottoli, la sera e la notte precedenti, si sono sparsi nella pianura, hanno salito le prime colline, si sono insinuati sulla riva dei laghi, hanno raggiunto le valli tra i monti, in cerca del sonno tranquillo; la mattina i treni li riportano senza interruzione agli uffici e alle fabbriche. Arrivano, si separano, spariscono, continuano ad arrivare, a separarsi, a sparire; i tranvai si riempiono prima di fermarsi e subito fuggono; le donne rimaste a terra gridano. Le mani stringono forte le valigette o il pacco con la miglior parte della povera fortuna, o la colazione; c'è chi indossa un soprabito leggero, e porta il pesante sul braccio, per non lasciarlo incustodito nella casa straniera. Il cielo è malinconico e terso, il freddo rigido; vedo, da dietro ai vetri, la moltitudine a poco a poco assottigliarsi, finché nella piazza e nelle vie non rimane che qualche ritardatario; quasi sempre un vecchietto o una vecchietta affannati, o una piccola serva dalle gambe nude e robuste, trascinantanti una valigia troppo grossa per loro. La posano, la riprendono, pazienti e insieme crucciosi, senza guardare né pregare nessuno, perché sanno che nessuno li aiuterà; distolgo un momento gli occhi, quelli che ho veduti non ci sono più, ma, lontano, ne compariscono altri.

Il giorno intanto avanza, con l'abituale allarme del solingo ricognitore, o delle squadriglie nemiche avviate all'Africa; e a poco a poco scende il crepuscolo. Nelle strade in ombra qualche rapido lume brilla e si spegne alle finestre; ancora si distinguono per un momento gli ultimi piani e i cornicioni dei palazzi, poi anch'essi svaniscono; la città s'appiattisce e si avvolge nel suo mantello di nebbia. La moltitudine, che la mattina all'arrivo s'è sparpagliata vociando, ora si raccoglie in silenzio per partire. Rigurgitata dalle piccole vie, si ricompone nelle grandi e nelle piazze; gorgoglia come i canali profondi tra gli alti argini della pianura, quando nella notte senza luna pare al camminante che l'acqua gli fiotti sotto i piedi. Sull'asfalto della strada, chiusi nei cerchietti di luce gialla delle lampadine, s'intravedono per un istante scarpe e scarpette, che vanno a due a due, o a quattro a quattro. Dall'oscurità della vicina stazione esce, ingrossata a dismisura dal megafono, la voce dell'annunciatore, indicante i binari dei treni e l'ora delle partenze; poi il tumulto dei viaggiatori s'acquieta, finché non tace del tutto. Le case ricominciano a navigare nella notte, ognuna per conto proprio.

Questo movimento di marea trabocca dalla città e si propaga sulla terra. Oltre Milano, Torino e Genova; più in là, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Valle del Po e la restante penisola; ancora più in là, l'Europa e l'Africa, l'Asia, l'Australia. Dappertutto, nell'inverno che s'avvicina, gli uomini errano da una casa all'altra, da un paese all'altro, da una regione all'altra. Si rinnovano le fughe e le migrazioni delle età barbare. I popoli abbandonano con i santi e le masserizie la terra dove per secoli hanno visto sorgere il sole, e camminano verso un'altra sconosciuta, in cui ricominceranno a vivere. [...]

Questo genere umano ha una potenza di patimento e di sopportazione addirittura mostruosa. Essa deriva prima di tutto dalla sua facoltà, meravigliosa e terribile, di dimenticare. Dimentica facilmente, dimentica sempre. Non appena ha sanato le ferite e deterso il sudore, non ricorda più le fatiche e i dolori antichi: perciò è sempre pronto ai nuovi. Inoltre, è tardo d'immaginazione: quel che non vede non sente. Che cosa sono agli abitanti dei piccoli paesi lasciati intatti dalle incursioni aeree le sventure e le ambasce delle grandi città devastate? Una notizia; anch'essi sopportano travagli, se diversi dai nostri, altrettanto duri; e nelle povere stanze, al freddo, stanchi, presso la tavola scarsa di pane, cercano soltanto pace.

Angelo Gatti, *L'ombra sulla terra (storia sentimentale di tempi feroci)* (1945)

---

\* Dalla stazione Nord: a Milano, al tempo della seconda guerra mondiale.

- Qual è il tema centrale del passo?
- Quali sono le caratteristiche dello stile dell'autore che ti sembrano più adatte al tema trattato e più efficaci?
- Quali aspetti del passo ti hanno più impressionato e perché?

2.

### Autunno

Come fiocchi di neve  
Van cadendo le foglie  
E gli alberi fra breve  
Saranno senza spoglie.

5      Soffia il vento, s'oscura  
Di tetre nubi il cielo,  
E tutta la natura  
Par si copra d'un velo.

10     Ah, la bella stagione  
Con le foglie è finita!  
Al sonno si compone  
La terra intorpidita.

15     Ma mentre così dorme,  
Tutte operosamente  
Rinnova le sue forme  
La vita onnipossente.

20     Dormi, terra; dormite  
Alberi, erbe, fiori;  
A primavera uscite  
Giovani e freschi fuori.

Oh, v'attendiam! Saremo  
Rinnovati noi pure.  
No, non c'è un giorno estremo,  
Sorelle creature!

25     Creature sorelle  
Si migra ad altre rive;  
In più serene, belle  
Forme, tutto rivive.

Luigi Capuana, *Istantanee* (1903)

- Individua e illustra il tema centrale della poesia.
- In che modo e con quanta efficacia il poeta rappresenta la natura?
- Quali sono le immagini che più ti hanno colpito e perché?
- Considera e commenta le caratteristiche stilistiche del testo e il loro effetto sul lettore.